

La favola del figlio cambiato – Quadro terzo

scritto da Pirandelloweb.com

[Premessa](#)

[Personaggi, Quadro Primo](#)

[Quadro Secondo](#)

Quadro Terzo

[Quadro Quarto](#)

[Quadro Quinto](#)

[««« Elenco delle opere in versione integrale](#)

[««« Introduzione al Teatro di Pirandello](#)



Compagnia Gli Stravaganti, *La favola del figlio cambiato*, 2012. Immagine dal Web.

1934

La favola del figlio cambiato
Musica di Gian Francesco Malipiero
Quadro Terzo

Caffeuccio a terreno. Porto di mare. Finestra in fondo aperta, da cui si scorge il porto con le alberature delle navi ormeggiate e la torretta bianca con la lanterna rossa, piccole per la lontananza. Una leggera tendina azzurra un po' unta è alla finestra e svolazza alla brezza marina. Da fuori, lontani, arrivano suoni, canti, voci. La porta è a destra, sul davanti: e, subito dopo, una scaletta che conduce a un usciuolo a vetri con tendina verde, illuminato da dietro. Sotto la scaletta, su questa parete, è un pianoforte sgangherato, su cui pesta un vecchietto capelluto e sonnolento. Una sciantosa tutta ritinta; con sottanella a ombrello di tutti i colori, canta e balla. Il banco di mescita è dirimpetto, davanti la parete sinistra, su cui è la scaffalatura con le bottiglie dei liquori. Siede al banco una femmina di rubiconda grassezza burbera e baffuta. Buttata a terra a sedere sotto la finestra, con le gambe aperte e i piedi nudi, sporchi di sabbia bagnata e rappresa, e una giovane scema e muta, cenciosa, sempre ingravidata, non sa mai da chi; ma questa volta, sì, pare che lo sappia: dal «Figlio-di-re», per cui la chiamano ormai «La Regina». Scarmigliata, ha la faccia della voluttà, pallida, e tiene gli occhi chiusi, quando li apre, imbambolati, ride stupidamente d'un riso vano: largo e senza suono, da maschera. Attorno ai tavolini seggono gli avventori, gente del porto, qualche impiegato di dogana che viene a prendere il suo caffè e a leggere il giornale; tre squaldrinelle; e si beve, si ciarla, si giuoca a dadi, a carte.

Al levarsi della tela la sciantosa sta cantando questa bella canzone:

LA SCIANTOSA:

La mia vita è qua,

la mia vita è là,

trottola trottola,

requeie non ha.

Sempre giro,

giro,

giro,

giro, giro sempre più.

Come sono?

bianca,

rossa,

verde,

nera?

sono di tutti i colori,

biancorossa,

verdenera,

giallolillarosablù.

E finito che ha di cantare e girare, come una matta si butta sulle ginocchia di un avventore che siede solo a un tavolino.

L'AVVENTORE (*cacciandola, seccato*):

Va' al diavolo!

LA SCIANTOSA:

Ne vengo!
M'ha comandato lui
di venire da te
per farti compagnia.

L'AVVENTORE:

Tornaci, bella mia,
e di' che lo ringrazio;
m'è bastato lo strazio
ella tua melodia.

UNA DELLE TRE SGUALDRINELLE (*alle altre due*):

L'ho detto e lo mantengo:
con due ministri, buj
come la notte, e un maggiordomo nero,
un Principe straniero,
figlio di re.

LA SECONDA:

L'hai visto tu, sbarcare?

LA PRIMA:

L'ho visto io.-

LA TERZA:

Com'era?

LA PRIMA:

Malato.

LE ALTRE DUE:

Ah sì, malato?

LA PRIMA:

Un visino di cera...

Capelli biondi...

LA SECONDA:

Inglese?

LA PRIMA:

Non so di che paese.

L'hanno mandato

alla nostra riviera...

LA SECONDA:

Per cura?

LA PRIMA:

Ha presa stanza

alla villa sul mare.

LA TERZA:

Un principe in vacanza!

LA PRIMA:

Ma temo che s'annoj!

LA SECONDA:

Cara, s'è un Principe,
non è per noi!

LA TERZA (*sbadigliando*):

E s'è malato poi...

Da lontano, cadenzato, arriva un coro di monelli che danno la baja:

CORO DI MONELLI:

olé, olé,
figlio di re!
olé, olé,
figlio di re!

La sciantosa, fatto il giro col piattello, si ripresenta all'avventore:

LA SCIANTOSA:

Da' la mancia.

L'AVVENTORE (*con una manata*):

Va' via!

Intanto la padrona del caffè, udendo il coro dei monelli che s'approssima, scende dal banco e va a urtare col piede «La Regina» che dorme per terra.

LA PADRONA:

Su, pancia,
su,

su,

fuori di qua!

LA PRIMA DELLE SGUALDRINELLE:

E lasciala stare,

che male ti fa?

LA PADRONA:

Non la voglio qua da me,

sei contenta?

LA SECONDA:

Sempre col ventre pieno,

vergogna!

LA TERZA:

Ma un po' di carità,

se non per lei per il suo stato almeno!

L'AVVENTORE:

Ne fa uno e s'addormenta;

prima di fare l'altro se lo sogna.

LA PADRONA:

Su, su, ti dico! su,

sacco d'umanità!

Tirata sù, «La Regina» si guarda in giro, sbattendo gli occhi, e mostra a tutti il suo largo e vano riso da scema. Gli avventorì la burlano:

GLI AVVENTORI:

- Chi è stato, di'? chi è stato?
- Chi te l'ha fatto il guajo?
- Certo un soldato!
- O un marinajo!
- Nemmeno lei lo sa!

LA PADRONA:

No, chi è stato,
questa volta lo sa bene!
eccolo qua,
che viene.

Il coro dei monelli è già davanti la porta.

CORO DI MONELLI:

Olé' olé,
figlio di re!
Olé, olé,
figlio di re!

Tutti nel caffè scoppiano in una lunga strepitosa risata, come, zampettando sulle gambe sbieche stirate e tutto in preda a una continua convulsione di nervi, che non gli lascia fermo un momento alcun membro, appare sulla soglia «Figlio-di-re» con una corona di cartone dorato di traverso sul capo e un mantelletto sulle spalle: mostro allegro, esultante, che stenta a parlare.

FIGLIO-DI-RE:

Agghivato pe mmaghe è un ghan legno,

pfum-pfum,

pfum-pfum,

pfum-pfum

bandieghe,

catene,

pennacchio di fumo,

pfum-pfum,

pfum-pfum

pottaghmi co quetta coghona

e quetta gheghina a mmio ghegno,

tira a sé «La Regina»

sedeghe su xxrhono!

Ogni verso è accolto dagli avventori con risate e applausi, a cui rispondono da fuori le grida dei monelli. Entrano intanto, a frotte, alcuni marinaretti stranieri, agitando i berretti e gridando:

MARINARETTI:

Trinchevaine! Trinchevaine!

Mit Froilàine! Mit Froilàine!

Le squaldrinelle si lanciano nelle loro braccia, e «Figlio di re» li addita agli avventori, beato e festante:

FIGLIO-DI-RE:

Ecco! Ecco!

UN AVVENTORE:

Chi sono? Chi sono?

FIGLIO-DI-RE:

Maghinaghi de mmio ghegno!

Maghinaghi de mmio ghegno!

facendosi loro innanzi e indicando la corona che porta in capo:

Maghinaghi de mmio ghegno,

salutate il voxxrho ghe!

I marinaj ridono con gli avventori, mentre la sciantosa fa subito attaccare al vecchietto la nuova canzone per i nuovi venuti:

LA SCIANTOSA:

Marinaretti che terra toccate,

sempre trovate le belle figliole...

Ma la padrona non ne può più, manda a gambe all'aria il vecchietto e dà un urtone alle spalle alla sciantosa, poi sifa in mezzo, gridando:

LA PADRONA:

Basta!

Basta!

Basta!

Basta!

Non do spettacoli

in casa mia!

ricacciando «La Regina»

E tu intanto, via,

via col tuo re!

FIGLIO-DI-RE (*rivoltandosi feroce*):

Ghispetta la coghona!

L'AVVENTORE (*interponendosi*):

Via, padrona,

siate buona,

e tutti gli altri del caffè ripetono:

buona,

buona,

e l'Avventore riprende:

Via, padrona,

e ancora gli altri:

buona,

buona.

e di nuovo l'Avventore:

Lasciateci onorare

la nuova dinastia;

ma diteci chi è

questo novello re!

Entra all'improvviso, fosca come una bufera, Vanna Scoma. Tutti si scostano, facendo silenzio.

VANNA SCOMA:

Chi è? La follia
d'una ignorante. La cerco. Dov'è?
Non voglio che si dia
di quanto è avvenuto,
di quanto potrebbe avvenire,
la colpa a me!

LA PADRONA:

Non siete andata ogni notte a vedere
il suo figliuolo alla reggia?

VANNA SCOMA:

Per quietarla!

LA PADRONA:

No, per frodarla!

«Come cresce? com'è?»

«Cresce bene, col re, ch'è un piacere,
come ci gioca, come lo vezzeggia.»

E questo sciagurato,

intanto eccolo qua,

cresciuto

come un brutto, zimbello

d'ogni monello.

IL CORO DEI MONELLI (*davanti alla porta*):

Olé, olé,

figlio di re!

olé, olé,

figlio di re!

LA PADRONA:

Eccoli, li sentite?

VANNA SCOMA:

Perché voi non capite!

Fu sapiente carità la mia.

LA PADRONA:

Pretesto di scrocco,

ecco quello che fu.

L'AVVENTORE:

Brava, padrona,

pretesto di scrocco!

VANNA SCOMA (*prima all'una, poi all'altro*):

Sciocca! Sciocca! – Sciocco

anche tu!

Feci dipendere il bene di quello

dal bene di questo,

e voi dite pretesto
di scrocco,
la carità mia!
Non è colpa mia
se poi questo è cresciuto
com'un allocco
o com'un brutto!

LA PADRONA:

E se ognuno lo burla
con quella corona?
Se dietro gli s'urla
ch'è figlio di re?

VANNA SCOMA:

Doveva la Madre
sapere
tacere.

LA SCIANTOSA *(che guarda dalla porta):*

Eccola!
vien di corsa!

LA PADRONA:

Anche lei qua da me?

LA SCIANTOSA:

Oh Dio, pare morsa
dalla tarantola! Fa
con le braccia così – così – così...
agita in aria le braccia.

LA PADRONA (*urlando*):

Via tutti! Via tutti!

Fuori di qui!

Non voglio scandali,

non voglio ambasce

nel mio caffè!

Entra, seguita da alcune donne del popolo, la Madre delirante.

LA MADRE:

È arrivato! è arrivato

il figlio mio, malato,

il figlio mio che in fasce

mi fu cambiato!

È arrivato! è arrivato!

L'AVVENTORE:

Il figlio vostro? E questo

allora che cos'è?

non basta che ve l'abbiano

incoronato re?

LA MADRE:

No, non è questo, no!
questo mi fu lasciato!
Pallido, come un morto,
questa mattina all'alba,
nel porto,
il figlio mio,
il figlio mio,
guardate,
eccoli i marinaj,
me l'han portato loro,
questa mattina all'alba,
sopra una nave tutt'argento e oro!
È il figlio mio, non è
un Principe straniero!
Dicono c'ha bisogno
di sole. Non è vero.
Ha bisogno di me,
della sua mamma,
e non lo sa!
Qualcuno in sogno
gli ha certo parlato,

ed è venuto qua
malato.

Andate a dirglielo, voi marinaj
andate a dirglielo ch'io sono qua,
io, la sua mamma
che lo guarirà!

Poi, rivolgendosi al mostro incoronato:

E tu, a casa! a casa!

FIGLIO-DI-RE (*rivoltandosi, comico e brutale*):

No!

Io sono il ghe!

E questa la gheghina!

Tutti di nuovo scoppiano a ridere.

L'AVVENTORE:

Vero, verissimo,
Signori, ormai
nessun di noi
lo potrà più negare.
E dunque a voi,
Maestà,
a voi, Regina,
devotamente,

ognun di noi

s'inchina!

Inchino grottesco di tutti, tranne della Madre e di Vanna Scoma, e «Figlio-dire» e «La Regina» a braccetto escono. Mentre il buffo corteo sfila:

VANNA SCOMA (*dice alla Madre*):

Non attentarti a dire

al Principe arrivato

quello che hai detto qua:

Bada – è malato –

te lo farò morire.

1934 – La favola del figlio cambiato – Favola in tre atti in cinque quadri

[Premessa](#)

[Personaggi, Quadro Primo](#)

[Quadro Secondo](#)

Quadro Terzo

[Quadro Quarto](#)

[Quadro Quinto](#)

[««« Elenco delle opere in versione integrale](#)

[««« Introduzione al Teatro di Pirandello](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

collabora@pirandelloweb.com

[ShakespeareItalia](#)